

Seminario 6 marzo 2017

LA LEGGE 107 ALLA PROVA DELLE DELEGHE **LE AUDIZIONI DAL BASSO: LA VOCE DELLA SCUOLA**

I punti emersi dal Tavolo sulla delega: **Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai 6 anni**

Coordinato dal prof. Mario Maviglia, Dirigente Tecnico

Aprire la seduta il dott. Maviglia con la lettura della griglia dei punti predisposta dal CIDI come guida per gli spunti di riflessione e chiede di partire soffermandosi in primis sul punto 6 concernente il “Coordinamento pedagogico”.

Il dibattito si apre pertanto con un confronto su tale novità; si conviene che il “coordinamento pedagogico” (artt. 6 e 7 dello schema di DLgs) non va identificato in una determinata figura (DS o referente dell’E.L.), ma piuttosto va inteso come una struttura di servizio a garanzia di una compartecipazione tra servizi diversi, come accade già in alcune realtà italiane a livello locale. Il problema è semmai quello di riempire di contenuto tale servizio in modo che possa effettivamente costituire a livello locale un punto di riferimento utile per i vari servizi e delineare linee guida pedagogiche che possano costituire un riferimento comune. A titolo esemplificativo si propongono ad esempi i temi della continuità e della formazione in servizio come temi importanti da tenere in considerazione. Questo elemento è qualificante per un riordino del settore a livello nazionale .

Non c’è dubbio che il settore 0-3 attualmente si configura molto variegato e mette in campo vari soggetti pubblici e privati regolati da norme contrattuali diverse che sicuramente in futuro dovranno meritare un’attenzione da parte del legislatore per creare regole comuni e dei requisiti uguali in riferimento anche ai LEP.

PUNTO 2. Si conviene che si rende assolutamente necessaria l’istituzione di un ufficio per lo 0-6 all’interno del MIUR per avere garanzia di una completa attuazione di quanto previsto dal DLgs. Questo anche in considerazione del fatto che i servizi per l’infanzia sono passati di fatto sotto l’egida del MIUR, almeno per quanto è dato comprendere dallo schema di DLgs.

PUNTO 3. REQUISITI UNIFICATI PER LA VALUTAZIONE E LA FORMAZIONE IN SERVIZIO.

Appare centrale il ruolo assegnato agli EE.LL. chiamati ad accreditare i soggetti privati che vogliono istituire e gestire servizi per l’infanzia. Per evitare che ciò porti ad una difformità sul territorio nazionale sarà necessario che nelle norme attuative vengano dati criteri comuni in base ai quali operare.

PUNTO 4. TITOLO DI ACCESSO PER I DOCENTI E GLI EDUCATORI.

Si ritiene molto positiva l’indicazione della laurea triennale per gli educatori dei servizi 0-3.

In conclusione si conviene che questo decreto legislativo, almeno in questa prima fase, si configura come quadro generale di riferimento che sicuramente necessiterà di essere declinato in una serie di decreti attuativi in merito alle varie tematiche che al momento sembrano rimanere nell’ombra o comunque si configurano come problemi aperti quali:

ORGANICO DI POTENZIAMENTO PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA

ASPETTI MATERIALI E ORGANIZZATIVI ENTRO CUI SI SVOLGE IL LAVORO DIDATTICO (tempo scuola, numero di bambini per sezione, gestione della mensa, quote di contemporaneità dei docenti)
ASPETTI ECONOMICI (assegnazione delle risorse).

Se si vuole che i docenti di scuola dell'infanzia (soprattutto statale) aderiscano alla proposta 0-6 con convinzione è opportuno che venga data una risposta a queste aspettative.

PUNTO 5. I POLI DELL'INFANZIA (art. 3) sono il vero aspetto innovativo al fine di razionalizzare le risorse e gli spazi, chiaramente il tutto sempre sotto la regia dei PRESIDI TERRITORIALI CHE MOBILITINO TUTTE LE RISORSE E LE ENERGIE PRESENTI NEL TERRITORIO. Opportunamente nel testo del DLgs si dice che i Poli per l'infanzia si configurano come laboratori permanenti di ricerca, innovazione, partecipazione e apertura al territorio. Aspetto negativo: pochi poli previsti a livello regionale.

Questo DLgs viene visto come il primo passo verso una "ARMONIZZAZIONE DEL SISTEMA" di cui si avverte l'esigenza da almeno 20 anni, e pertanto si apre un possibile scenario di definizione di "paletti regolamentativi" chiari e uniformi a livello nazionale.

L'auspicio è che l'iter parlamentare tenga conto delle varie proposte che arriveranno dal mondo della scuola e dalle realtà operative che già sono in campo quotidianamente.